

Le dispense del Laboratorio Teatrale

di Maurizio Mosetti

www.mauriziomosetti.ga

Sulle azioni fisiche con motivazioni

Azioni finalizzate a uno scopo (insieme alla azione è necessario trovare/dare una motivazione: “sono seduto perché...”)

Stare seduti: Per riposarvi — per nascondervi — per ascoltare cosa avviene nella stanza accanto — per guardare cosa accade nella finestra della casa di fronte — per aspettare il proprio turno nella sala d’attesa di un medico — per assistere un malato o un bambino che dorme — per osservare le nuvole — per fumare un buon sigaro o una sigaretta — per leggere un libro o un giornale — per pulirsi le unghie — per osservare quello che succede intorno — per trovare la radice quadrata di 23.345.990.990 — per ricordare una melodia dimenticata — per ripetere mentalmente dei versi.

Entrare dalla porta: Per salutare parenti e amici — per presentarsi a una persona che non conoscete — per isolarsi — per evitare un incontro spiacevole — per spaventare — per rallegrarsi di un inaspettato arrivo — per dare un’occhiata a quello che sta accadendo in quella casa senza farlo notare — per incontrare una donna che vi piace — per evitare una persona spiacevole o pericolosa (un antipatico, una canaglia, uno sconosciuto, o un creditore che vi sta seguendo) — per capire se c’è qualcuno dietro alla porta o no — per perquisire la casa — per fare irruzione.

Salutare tutti: Per presentarsi secondo le regole della buona ospitalità — per mostrare la propria superiorità — per far capire che siete offeso — per accattivarsi la benevolenza, entrare nelle grazie di qualcuno — per evitare che gli altri si accorgano di voi, per fare in modo che gli altri si accorgano di voi — per mostrare che siete uno di casa, un amico intimo — per rallegrare, rendere viva l’atmosfera con la vostra entrata — per fare le condoglianze, senza parlare alle persone riunite intorno al defunto,— per lanciare un segnale, senza che gli altri capiscano, all’unica persona che vi interessa.

Stare in piedi: Per aspettare in fila il proprio turno — per controllare, in un posto di guardia, che nessuno entri — per mostrarsi — per non farsi notare — per vedere meglio — per farsi fotografare — per cedere il posto ad altri — per esprimere una protesta o una offesa — assistendo ad una partita di calcio.

Camminare: Per pensare o ricordare qualche cosa — per far passare il tempo— per fare due passi in stazione in attesa che il treno riparta — per contare i passi o misurare una distanza, la lunghezza di un luogo, per disporre la barriera durante una partita di calcio — per impedire che il vicino o quelli che abitano sotto di voi, dormano tranquilli — per dominare l’impazienza, la rabbia e cercare di

tranquillizzarsi — perché siete di guardia — per rimanere sveglio e non addormentarsi — per riscaldarsi — per sgranchirsi nella cella dove siete da anni carcerati — per attraversare una strada nelle quale sfrecciano automobili che sembra non vogliano frenare — per avvicinarsi alla vetta.

Alzarsi e mettersi a sedere: Per salutare delle persone di riguardo — per salutare, con baci mano, una signora che entra — per attirare l'attenzione — per dare il proprio voto durante una votazione — per andarsene via, ma poi ripensandoci, per rimanere — per mostrare agilità e grazia — per dare un segnale convenuto — per entrare nelle grazie di qualcuno con la propria esagerata deferenza — per protestare — per ricordare ad un ospite o al padrone di casa che è tardi e che bisogna andar via.

Azioni in rapporto ad un oggetto

Il mio rapporto con un oggetto cambia, a seconda delle circostanze nelle quali io pongo me stesso e quel determinato oggetto. Di conseguenza si modificano anche i movimenti e gli atteggiamenti.

Uno specchio: Mi guardo e penso a come mi trucherò per interpretare un certo personaggio — mi agghindo per andare ad un appuntamento importante — “specchio, specchio delle mie brame interrogo lo specchio, per vedere se risponde alle mie domande e se riflette quello che mi aspetta — mi guardo e constato di essere invecchiata, oppure al contrario di essere ancora giovane e piacente — è uno specchio antico di valore, voglio comprarlo — l'ho ricevuto in eredità — è stato trovato in una tomba forse etrusca — è un grande specchio da salotto, io sono la cameriera e sto pulendo la stanza — è uno specchio molto vecchio sul quale, c'è scritta in cirillico, l'indicazione di dove è nascosto il tesoro degli zar. Un mio amico mi aveva parlato di un antico libro appartenuto a Pietro il grande, nel quale si parlava di un segreto custodito in un misterioso specchio tempestato di finte pietre a forma di cuore. (le scritte compaiono se lo specchio viene molto riscaldato). Ho trovato questo specchio da un rigattiere della periferia di San Pietroburgo che, pur non conoscendone il segreto, non vuole vendermelo — lo specchio rimanda in tutto il mondo tutto ciò che riflette.

Una camicia bianca: La indosso alle nozze, prima di andare in chiesa — è appesa all'attaccapanni e, nel semibuio, io la scambio per un fantasma — è una camicia inamidata che devo indossare per andare a un ballo o a una serata di gala in teatro — è la camicia di Amleto o di Otello — è la camicia che indossava Cleopatra prima di incontrare il serpente — è la camicia con cui si è battuto a duello, perdendolo, un noto barone.

Un coltello: Lo uso come tagliacarte — lo compro da un antiquario — lo trovo dopo l'omicidio di una persona - da cucina, da servizio, da chirurgo, da caccia — lo lucido — lo spalmo di veleno — lo affilo e mi esercito nel lancio dei coltelli.

Una lettera: E' una lettera d'amore — una lettera anonima — una cambiale — un vaglia — una lettera che mi comunica una ricca eredità — una denuncia — una lettera di minaccia — una lettera recapitatami per sbaglio ed indirizzata ad un altro.

